Martedì 31 Gennaio 1905 — Udine - Anno XXIII - N.24

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Adamo rivendicato

(Collaborazione al «Friuli»).

Si legge anche nei più modesti libri di Zoologia che il primo inizio di una classificazione degli animali può farsi risalire al tempo di Aristotele. Ma ora fortunatamente possiamo correggere questo errore, come c'insegna il giornale il *Crociato* il quale ha potuto dedurre dal grande lavoro del prof. Trombetti intorno all'origine delle lingue che già il nostro padre Adamo era un profondo zoologo, perchè conosceva tutti gli animali che con lui vivevano tranquillamente nel Paradiso terrestre! E così noi possiamo discutere liberamente della fama di Aristotele, di Linneo e di tutti gli altri naturalisti fino ai giorni nostri, che si riduce — è evidente! — a ben poca cosa di fronte alla dottrina profonda del nostro primo padre.

Noi siamo semplicemente degli uomini degenerati. E ciò conforta gli egregi scrittori del giornale il «Crociato!» *Chi si accontenta gode*, mentre non ha più alcun valore il detto: «*meglio essere una scimia perfezionata che un Adamo degenerato*».

Bisogna arrestarsi alle poche e confuse cognizioni scientifiche della Sacra Scrittura, continuando a credere che Giosuè abbia potuto fermare il sole; che la verga di Mosè si sia cangiata in un serpente; che il diluvio sia stato veramente universale; che gli animali domestici siano stati creati prima dell'uomo, e che il povero Adamo abbia potuto conoscere — come asserisce il «Crociato» — anche gli animali che vissero milioni e milioni di anni prima di lui!

Naturalmente la Paleontologia, la quale dimostra che sulla superficie terrestre apparvero prima gli animali e le piante più semplici e poi, gradatamente, i più differenziati, non è che una solenne *menzogna* di una scienza che — come disse un capo ameno forse già studiato dal prof Lombroso — ha fatto bancarotta!

Il pensiero umano non può e non deve progredire, mentre la sola fonte di sapienza, a cui si deve ricorrere è il nostro padre Adamo! Tutto ciò che operarono i più sapienti uomini nel corso di tanti secoli ha semplicemente condotto la povera scienza alla più grave bancarotta! L'evoluzione è una semplice asserzione, ormai combattuta e distrutta!

E infatti lo dice il *Crociato* — e le specie sono tante quante, come fu detto, *ab initio creatae sunt!* E i naturalisti *sono* pregati di non ripetere che la determinazione della specie è quasi impossibile per la grande e facile variabilità dei caratteri anatomici, dovuta a tante cause!

Il *Crociato* ci assicura che Adamo fu un valente zoologo, perchè egli diede il nome a tutti gli animali — naturalmente anche all'Okapia che fu scoperta pochi anni or sono, nella grande foresta del Congo, alla Fillossera della vite, alla Diaspis pentagona ecc, mostrandosi così il più erudito di tutti gli uomini venuti poi!

E poi si dica che non c'è motivo di aumentare i manicomi provinciali!

L'illustre prof. Antonini può essere sicuro che fra non molto tempo udirà nel suo splendido stabilimento ripetere le seguenti parole: «*La scienza ha fatto bancarotta*»; *niente evoluzione; Adamo fu il più erudito degli uomini!*

Egli, valentissimo e autorevole seguace dell'illustre prof. Lombroso, saprà certamente studiare questi nuovi *soggetti*, i quali attendono le sue cure paterne!

* * *

Mi era sfuggita un'altra vera amenità del *mistico* e ancor giovanetto scrittore del *Crociato*, il quale ha con poche parole *vinta* e *conquisa* la scienza! Egli parla nel suo articolo, che ha fatto ridere anche le sedie, di un uomo mezzo scimmia e mezzo coccodrillo, di cui tutti ignorano l'esistenza!

Sarebbe meglio che il neo naturalista del Crociato cercasse di studiare un po' meglio la storia naturale prima di scherzare con tanto poco spirito sui ritrovati della *scienza moderna*, ch'egli non conosce; altrimenti si dovrà dire che il suo buon senso ha fatto propriamente *bancarotta*. E in luogo di accennare a Vircow e a Quensted, ch'egli presenta come avversari delle teorie di Darwin, sarebbe meglio che prendesse cognizione della dimostrazione sperimentale della legge dell'evoluzione di H. de Vries, del Marey, E. Rabaud, di C Fenizu, di Kropotkin, e di molti altri illustri naturalisti.

E sappia il pseudo-naturalista del *Crociato* che ormai i naturalisti contrari alla teoria dell'evoluzione sono — come si dice — rarissimi e impotenti a combatterla.

E sappia inoltre *che molti uomini* d'indiscutibile *fede riconoscono* la necessità di correggere certi errori grossolani della Sacra Scrittura, in cui si legge che il cielo è una *volta solida*; che *le stelle* sono lampade appese a questa volta; che le piante furono create prima della luce, mentre anche il *naturalista* del *Crociato*, se avesse meglio studiato la fisiologia botanica, saprebbe che le piante non possono vivere senza la luce.

Ed ora egli esprima pure il nuovo pensiero filosofico, a base di misticismo, che dovrà informare la scienza.... dell'avvenire!

Ma prima di chiamare col nome di ciarlatani i moderni scienziati, procuri di dedicare ancora molti anni di studio a quella scienza ch'egli non ha mai compresa, quando non preferisca di farci conoscere le *bellezze scientifiche* della Sacra Scrittura!

Dott. Gio Batta Torossi.

Per le vittime dello czar

Non più cade lo *knut* con rabbia insana
sulle spalle di chi sorge a vendetta;
di lacrime e di sangue una fiumana
scorre intorno alla reggia maledetta.

Nè più la plebe dell'archimandrita
chinasi al fosco cenno, orando, prona;
ma Nicolò con sanguinose dita
sente sul capo incerta la corona.

Ecco in alto si leva (odi Varsava
indòma) i ceppi tuoi tre volte infranti,
Kosciusco e chiama il vinto di Poltava
a la tenzon: Finni e Polacchi, avanti!

Voi, spersi ne la landa interminata,
sorgete da la sepolcral vigilia!
Che importa se l'Europa incoronata
tace e s'aggrappa a l'ultima Bastilia?

Chiama la patria, udite? A la riscossa
i fratelli vi chiamano. Sorgete!
Colma di danni l'aquila ha la fossa,
poi che di sangue saziò la sete.

Supplicò un giorno il popol derelitto:
«Piccolo padre, incerta è la dimane.
Solo piombo consente il tuo diritto?
Pane per noi, pei nostri figli, pane!»

Disse lo czar: «Chi ferma il gesto mio?
Il diritto è uno solo, altare e trono.
Prendilo, o rossa Europa, a te l'invio:
questo sangue di plebe oggi ti dono».

Col nembo intanto, che turbido stride,
passa Danton e accenna e il guardo arresta
dove dal palco rotolar si vide
di Luigi Capeto un dì la testa.

gennaio 1905.

GELMINO GASSR.

Interessi e cronache provinciali

Pasian di Prato. — Il Forno Cooperativo. — L'altra campana. — Ecco l'annunziata risposta:

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI

Alla di Lei cortesia domandiamo un po' di spazio sul giornale per l'inserzione del seguente articolo, ringraziandoLa anticipatamente e sentitamente.

Perdoni se non potemmo fare con più brevità

Il Presidente
Zanivotto Giusto
Pasian di Prato, 27 gennaio

Sul *Friuli* sono comparsi due articoli, uno in data 19 novembre 1904, l'altro il giorno 24 corrente, intaccanti i metodi amministrativi e gli amministratori di questo Forno Cooperativo e sul *Friuli* è dunque necessario che sia inserito anche il presente, perchè i moltissimi lettori di questo accreditato giornale, i quali hanno letto i due articoli citati, possano far *proprio* i loro *spassionati commenti* e sappiano a priori che se non si rispose la prima volta si fu perchè venne ritenuto atto di delicatezza e punto d'onore non dar ascolto ad insidiose bugie, e, secondariamente perchè non si volle dar principio a *disgustose polemiche*, ben più dannose, moralmente e materialmente, del riserbato silenzio.

Ora questo silenzio non è più tollerabile quantunque gli attacchi siano anonimi, e perciò veniamo al concreto.

I conteggi eseguiti e riportati dal sig. Lesa nell'articolo del 23 corr., non sono punto esatti, perchè si basano su dati ipotetici od errati:

I. perchè per farli egli si giovò delle percentuali di Kg. 16 e 17 di rendita per ogni quintale di farina, mentre è accertato che il pan *cornetto* non può dare che un massimo di 10; (vedere anche l'autorevole Relazione pel Forno Municipale di Udine) mentre anche nell'ispezione eseguita dal sig. Lesa ed altri soci di sua fiducia, il 27 settembre 1904, *con loro piena soddisfazione*, come risulta dal verbale da essi firmato, la percentuale ottenuta non fu che di Kg. 7,850;

II. perchè usò pesi unitari pure ipotetici ed adoperati in casi determinati a suo piacere;

III. perchè, come nel caso del *lavoro giornaliero*, svisò i dati, imperocchè il Forno fabbrica, è ver, in media 6 forni di pane, ma di 80 bine circa, ognuno, e non di 100, vende il pane non già a cent. 40 il Kg. ma in media a 35 (ora che le farine sono care, appena a cent. 37), le paste a cent. 38 e non 40 e le pagnotte a cent. 20-22 e non 40.

I registri furono, sono e saranno sempre visibili e controllabili da chiunque nella segreteria sociale. Fu solamente presa una transitoria deliberazione in proposito perchè il sig Lesa, quasi volesse fare dell'ostruzionismo, desiderava *sempre* di giovarsi nei suoi rilievi dell'opera del segretario, (che, detto qui fra parentesi, è persona stimabilissima sotto ogni riguardo e non certo sospettabile di partigianeria od altro) togliendogli il po' di tempo ch'egli può disporre per la regolare registrazione.

Non il solo Presidente si oppose, alla *cosidetta continuazione* dell'ispezione 27 settembre, ma anche altri consiglieri presenti, (le firme sono in verbale) perchè l'ispezione era virtualmente compiuta e le operazioni state eseguite con *iscrupolosa cura* e *con soddisfazione* dal sig. Lesa ed altri. (Il verbale relativo firmato debitamente lo attesta).

Non fu respinta nessuna domanda di nuovi soci, ma rimandata la discussione ad altra seduta.

All'assemblea del 20 novembre non fu il Presidente che si rifiutò di dar schiarimenti, ma furono i sigg. Esente Giuseppe, Salvadori Luigi, Degano Teodoro, Degano Antonio e qualche altro, che colla prepotenza, con parole indecenti, con bestemmie e con pugni vibrati sul tavolo, glielo impedirono e provocarono a bello studio una tempestosa seduta, che avrebbe dovuto cessar subito se si fosse ceduto alle dette prepotenze, ma che invece durò quasi cinque ore e fu condotta a termine solo per la tolleranza degli altri soci intervenuti (circa 70) e per l'energia del presidente, il quale se non è proprio un uomo colto, (si tratta di contadini) è certamente dotato di buon volere e di giustizia.

E' vero però che il gestore di quando in quando gridava *bene, bis*, solo però, non spalleggiato da nessuno, anzi deplorato, ma non lo fece per offendere o per burlare nessuno degli intervenuti, bensì per riferirsi ad una minaccia del sig. Esente Giuseppe, il quale, in un colloquio avuto la domenica precedente col gestore, dopo averlo esortato a parteggiare, per uno piuttosto che per l'altro candidato, ed avutone un rifiuto, gli aveva detto: No?! Va bene, c'intenderemo domenica, (il giorno dell'Assemblea) la pagherete, vedremo chi vincerà?

Il sig. Valentino Castellani non fu rimandato, come dice l'articolo, ma se ne andò solo, dopo che il Presidente, mostrandogli Statuto e Codice di commercio, gli ebbe fatto comprendere che non aveva nessun diritto di rimanere, anche se munito di procura.

Il Lesa fu interrotto perchè essendo *legalmente escluso* dalla Società (verbali visibili) non poteva prender parte alla riunione. I suoi conti furono ciò nonpertanto accettati ed inseriti a verbale, benchè com'è detto più sopra non esatti, e ciò per spirito di deferenza.

Le nomine procedettero con ordine, e per deliberazione approvata dall'Assemblea ch'era in maggioranza col Presidente, alla presenza dei scrutatori signori Bassi Paolo e Degano Giuseppe di *parte avversaria* ed in conformità all'art. 27 dello Statuto sociale.

I fondi non furono accordati al Forno dalla Congregazione di qui, ma sono provenuti dal cessato *Forno rurale* ed andranno invece a beneficio della locale Congregazione quando il Forno Cooperativo cesserà di esistere E finchè esisterà, farà sempre beneficenza, *non mai*..., perchè è utile il dirlo, a giovamento dei bisognosi del Comune, finora il Forno ebbe in moltissime circostanze ad elargire, in un modo o nell'altro, per più di 1000 lire, senza contare che cerca di non fare *lauti guadagni* (le deliberazioni consigliari e le ricevute, ostensibili a chiunque, parlano chiaro).

E' bene infine si sappia che gli articolisti *non sono mossi*, com'essi dicono, da *spirito di equanimità* e pel bene della nostra Società, (qualcuno da più d'un anno non spende un centesimo nel Forno che gli *sta tanto a cuore e tenta di soppiantarlo*) bensì scrissero e fecero stampare gli articoli perchè spintivi da rancori per *bizze personali* e da *animosità di partito* sorte in seguito a divergenze elettorali amministrative e politiche, *vecchie e nuove*.

Molto ancora si dovrebbe dire, ma basta così per non togliere troppo spazio al giornale col pericolo perciò di vederci negata l'ospitalità e per non tediare più a lungo i lettori.

Aggiungiamo solamente che, animati da brama di quieto vivere, ed alieni da polemiche, specialmente *con anonimi*, non risponderemo altro sui giornali.

Il Consiglio d'Amministrazione

E noi dichiariamo chiusa, su queste colonne, la discussione.

Codroipo, 28 — (*rit.*) Patronato scolastico (*A. C.*) — Ieri si riunì nell'Ufficio di Direzione delle Scuole elementari, sotto la presidenza del signor Luigi Ballico, la Commissione amministrativa del Patronato scolastico. Presenti le signore, M. Buttazzo, N. Giusti, L. Cozzi e il segretario de Caneva.

Si liquidarono le spese recentemente incontrate per indumenti distribuiti agli alunni poveri e si stabilì d'indire una veglia di beneficenza a favore di questa istituzione, altamente umanitaria, per organizzare la quale, la Commissione deliberò di aggregare a sè un comitato di signori ai quali verranno diramati appositi inviti.

I membri della Commissione s'incaricarono eziandio di diramare e far firmare quante più schede d'adesione sia possibile affine d'aumentare il numero dei soci.

Il Patronato scolastico sorse qui da un anno circa a questa parte; e scopo suo precipuo si è quello di fornire agli alunni poveri gl'indumenti per renderli in grado di poter frequentare, anche nel cuore dell'inclemente stagione, regolarmente la scuola; e quest'anno si poterono beneficare 35 alunni grazie specialmente all'opera amorosa e indefessa della signora Marianna Butazzo e della signorina Norma Giusti alle quali è doveroso inviare l'espressione del plauso più sincero.

A ciò debbono limitarsi, per ora, gli intenti del Patronato, tanto più che il Municipio, con criterio che parmi improntato a' sensi della maggiore giustizia ed assennata convenienza, distribuisce indistintamente a tutti gli alunni del Corso elementare inferiore i libri di testo ed il materiale di cancelleria di cui hanno bisogno durante l'anno scolastico, e così pure a quelli del corso superiore, eccezione fatta dei libri di testo.

Ma l'ideale aspirazione del Patronato sarebbe il raggiungimento della possibilità di somministrare quotidianamente una refezione, sia pure modestissima, agli alunni più indigenti; e questo ideale è stato vagheggiato e accarezzato — oh come! — da chi compilò lo statuto; ma bisogna accontentarsi per ora a quel che si fece per quest'anno, non senza rivolgere però un caldo appello alla cittadinanza acciocchè non voglia negare il suo appoggio a questa che è tra le istituzioni sussidiarie della scuola quella che maggiormente è degna d'attirare a sè l'attenzione e la simpatia d'ogni animo retto e gentile, perchè è intesa a render meno pesanti che sia possibile i tormenti della miseria a cui l'attuale ordinamento sociale condanna tanti esseri innocenti, i quali, poichè son venuti al mondo senza averlo domandato, hanno diritto di vivere non meno agiatamente di chi la sorte cieca sbalestrò a nascere in culla coronata.

Aviano, 29 — Un abile mariuolo. — Ieri certo Francesco Zambon di Dardago venendo ad Aviano per affari suoi, perdette due pezzi d'oro da L. 10 per via.

La ragazzina decenne Comisso di qui, passando per la stessa via vide tra la polvere il luccicore delle due monete, si piegò, le raccolse e se le mise in tasca senza conoscere affatto il loro valore. Dietro a lei, a qualche distanza seguiva il diciassettenne Pujatti Antonio di Buia il quale, accortosi che qualcosa la ragazzina aveva raccolto, la raggiunse e le chiese che cosa avesse trovato. Ella gli mostrò le due monete ed allora finse di piangere nel dire che egli le aveva perdute, che gliele restituisse e le darebbe in mancia una lira.

La ragazzina gliele diede tosto ed egli accelerò i passi verso Montereale.

Giunta la cosa all'orecchio della guardia G. B. Zanot di Aviano, si pose tosto sulle traccie del mariuolo e, dopo molte ricerche lo trovò in Marsure che beveva col danaro truffato nel negozio, di Padovani Michiele.

Sulle prime negò tutto, ma finalmente stretto dalle interrogazioni della guardia, confessò ogni cosa e fu dalla guardia stessa arrestato e tradotto in carcere ad Aviano.

Lo zelo e l'accortezza della guardia Zanot meritano un sincero encomio.

Arresto. — Dai carabinieri venne arrestato certo Varnerin Cipriano eta-

27 APPENDICE DEL «FRIULI»

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

E poi? Oh ironia crudele! Non ristoro, non biancheria di che cambiarsi, non giacigli! Un comando unico è dato, un ordine che è un insulto alla dignità umana.

— Pulite le armi e il corredo! —

Per noi? Niente! Nemmeno una parola di conforto, di rassegnazione.

E mentre — sorvegliati — si obbedisce, il bel sole di luglio squarcia le nuvole, indora la tetra caserma, vivifica.

Nuova crudele ironia, o carezzevole fraterno bacio della natura?

"Davvero eccellente!"

Nel quartiere c'è un silenzio e un ordine significanti. Non un soldato vagante nel cortile, non un filo di paglia che spunti dagli improvvisati giacigli.

Sotto il porticato, battuto dal vivido sole di luglio, i cucinieri s'affaccendano a cuocere il rancio. Sono lindi come non mai, hanno l'aria misteriosa, sembrano presi da un vago languore. Le marmitte bollono e mandano grati eccitanti profumi e loro son lì ad annusare, a volgere occhiate di protesta all'ufficiale di picchetto che sorveglia e dirige, attentissimo. Non c'è verso che egli volga l'occhio fintantochè un boccone, uno solo, possa essere inghiottito. E intanto il desiderio si acuisce...

Di sopra, negli stretti stambugi ove sono appollaiati i militari, il tenente generale comandante il corpo d'armata — seguito da una frotta di ufficiali generali e superiori — passa la rivista. Rivista temuta, eppure breve, superficiale. Più che tutto il generale si informa della transitoria vita d'accantonamento per i tiri collettivi o sullo stato dei militari.

— Di che distretto siete? — Di Campobasso. — E fate? — Il soldato. — A casa, a casa? — Niente. — Come niente? — Signor sì. Ero in prigione. — E perchè? — Ho accoltellato un mio nemico. — Ah!... E voi di che distretto siete? — Di Udine. — Sapete il numero di matricola? — Signor sì. — Sentiamo. —

Il soldato borbotta, arrossisce, china il capo.

— Non lo ricordo più. Non so leggere. — Vi piace il rancio? —

Tentenna il friulano, fa uno sforzo.

— Signor... no. — E a voi, piace? — Signor no. — Perchè? — C'è la pasta acida. —

Il generale si rabbuia, si fa quasi irascibile.

— Intendono, signori ufficiali? —

E continua la rivista sempre informandosi sul rancio Qualcuno biascica del «sì» ma la maggioranza afferma il contrario, che è cioè cattivo, cattivo.

Fra gli ufficiali si fa un movimento di sorpresa, si scambiano un'idea alla quale tutti consentono, ed uno scende giù di soppiatto.

Il generale ha finito. Ha una cera funerea, l'irritazione nello sguardo e nelle parole. Passa in cortile, si appressa alla cucina.

— Signor tenente di picchetto. — Comandi. — Mi faccia assaggiare il rancio. — Subito, signor generale. —

L'ufficiale, dal ciuffo ardito e dal l'occhialetto elegante, corre in cantina, prende tondo, forchetta e... formaggio. Ritorna, va vicino alle pentole, ne apre una con una certa indifferenza, coglie un po' di pasta asciutta e la condisce, bene bene bene, ma sollecitamente. Con tutto garbo, il tondo nella sinistra la forchetta nella mano destra, si presenta quindi al superiore.

— Eccomi, signor generale. —

E gliene porge con comica grazia.

Qualcuno dei moltissimi militari che ammirano la scenetta dalle finestre o dalla terrazza, reprime a stento una risata. Tutti gli altri, ufficiali compresi, attendono... trepidanti.

Il generale impugna la forchetta, annusa la pasta, fa una smorfia ed uno sforzo, l'assaggia. Resta perplesso. Ne prende ancora, ancora: nel tondo non ce n'è più. Allora si scuote, sorride, complimenta.

— Eccellente! Davvero eccellente! —

(continua).

guino di Tremonti, perchè non si costitul alle carceri.

Egli deve scontare 13 giorni di reclusione a cui fu condannato dal Tribunale di Pordenone per oltraggi e ingiurie alla guardia forestale Simoncini Policarpo di Aviano.

Mercato. Mercoledì 1 febbraio dell'entrante settimana, che sarà sempre il primo e terzo mercoledì d'ogni mese eccettuati i giorni festivi, avrà luogo il mercato.

30 gennaio — **Disgrazia**. Oggi certo Fabro Antonio d'anni 47 di qui guidando un carro di sabbia del peso di circa 30 quintali tirato da due buoi, scivolò sotto il carro stesso con la gamba destra riportandone la frattura.

Accorse tosto il nostro medico dott. Giacomo De Cillia gli prestò le cure necessarie e d'urgenza fu trasportato in casa.

Il medico giudicò che ne avrà per 50 giorni salvo complicazioni.

Statistica demografica. — Dal prospetto dell'ufficio municipale risulta che il nostro Comune al 31 dicembre 1903 contava 11054 abitanti. Durante il 1904, si ebbero 359 nati, 210 morti 66 matrimoni, 119 emigranti, e ne immigrarono 57.

Pertanto al I. gennaio 1905 la popolazione sarebbe di 11145 abitanti.

Il complessivo del mandamento di Aviano compresi i comuni di S. Quirino e Montereale sarebbe di 19300 abitanti.

Mortegliano, 30 *(Clebe)* — **Cose della Società Operaia Agricola di M. S.** — Ieri venne convocata l'assemblea generale di questa Società Operaia Agricola; all'ordine del giorno vi si leggevano i seguenti oggetti:

Resoconto morale finanziario 1904. Nomina delle cariche.

Il bilancio consuntivo — il quale, dopo una spesa di lire 362 di sussidi ai soci nell'annata si chiude con aumento del capitale di ben lire 613 portando il fondo sociale alla somma di lire 8504,00 — venne approvato all'unanimità.

Nel resoconto morale vennero mosse delle osservazioni dal socio V. Pagura, e precisamente sull'opportunità d'inscrivere tutti i soci alla cassa nazionale di previdenza — desiderato esposto da diversi soci nell'ultima assemblea. Il presidente sig. Brunich espose le pratiche fatte allo scopo, concludendo che non gli parve logico, e ne spiega le ragioni, di far sottostare la cassa sociale ad una spesa sì rilevante per ottenere benefizi ben meschini. S'augura invece che la Società continui a fiorire, cosicchè in un non lontano giorno possiamo da soli sussidiare nella vecchiaia i nostri operai; e quel giorno, egli dice, sarà ben grande e lieto per noi.

Pure delle osservazioni vengono mosse dal socio E. Cantarutti, sulla istituenda scuola di disegno sotto il Patronato della società. Questa scuola, disse, beneficia una sola parte dei soci: gli artisti, mentre in essi soci prevale l'elemento agricoltore; invoca perciò una scuola serale-professionale agricola dimostrando l'utilità e i benefizi morali ch'essa apporterebbe e l'incremento che ne otterrebbe la società; la proposta viene presa in considerazione.

Si passò quindi alla nomina delle cariche; riuscirono eletti:

A. Brunich presidente, C. Tomada e C. Zanutta vice presidenti. A consiglieri: Bigaro Vittorio, L. Candolo, E. Cantarutti, G. Badino, V. Pagura, E. Barbina, L. Borsetta, L. Ferigo.

Circo equestre. — Tra i diversi baracconi qui venuti per la Fiera di San Paolo, abbiamo anche il Circo equestre diretto da F. Simili.

L'eletta schiera di artisti che lo compone, attrae ogni sera pubblico numerosissimo ad assistere ad uno spettacolo in vero attraente ed interessante.

Cividale, 29 (rit) — **Società operaia.** — Ieri sera ebbe luogo l'annunciato Consiglio della Società Operaia. Erano presenti diecisette dei suoi componenti. Il Presidente cav. dott. Polisi fece alcune comunicazioni. Poi venne trattato l'ordine incominciando coll'oggetto secondo.

Venne deliberata una gratificazione al medico sociale dott. Antonio Sartogo, di lire 150.

Venne stabilito di dare l'annuale veglione, con incarico alla direzione delle relative modalità e trattative.

Venne deliberato di riaprire il concorso al posto di segretario sociale, verso l'onorario di lire 350 annue.

Vennero ammessi a far parte della Società i signori Zorzini Eugenio e Zanuttini Achille.

Venne presa la sospensiva intorno al sussidio continuo che attualmente godono cinque soci.

Infine di seduta ottenne la parola il Sindaco F. Rizzi per fare le seguenti due interpellanze:

1. Per sapere se l'amministrazione intenda occuparsene direttamente, o se preferisca che l'iniziativa parta dai soci, per studiare se convenga il riconoscimento giuridico della Società.

2. Se l'Amministrazione non trovi opportuno e prudente di iniziare subito le pratiche per il grande avvenimento, non disgiunto dalla grande responsabilità che ci aspetta quest'anno, per il Convegno nella nostra amata città, delle Società Operaie federate, deliberato nell'ultimo Congresso di Pordenone.

Il Presidente rispose esaurientemente, e le due interpellanze verranno poste allo studio.

Scuola serale per gli emigranti. — Alle 10 di quest'oggi in un'aula delle scuole elementari ebbe luogo, per iniziativa della «Dante Alighieri» una riunione di emigranti.

I presenti, oltre l'ottantina.

L'Ispettore scolastico, prof. Rigotti, con parola adatta spiegò ai convenuti l'importanza di questa scuola serale. Specificò tutto il programma dell'insegnamento che si divide in cinque parti; cioè: aritmetica, italiano, geografia, legislazione e lingua tedesca.

Rilevò le benemerenze della «Dante Alighieri» anche nei riguardi, dell'emigrazione, e dei grandi vantaggi che la scuola serale apporterà agli emigranti.

Poi il maestro Rieppi ringraziò il prof. Rigotti delle lusinghiere parole rivolte alla Dante, e quindi assieme al Direttore didattico sig. G. Miani, invitò i presenti a dichiarare in quali giorni ed ore preferiscono che abbiano luogo le lezioni.

Venne di comune accordo stabilito che le lezioni debbano aver luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, alle ore 20, incominciando da mercoledì prossimo. Indi seguirono le prenotazioni, raggiungendo la cinquantina.

Ma questo numero verrà di molto sorpassato, tosto incominciato il corso.

E noi esortiamo i nostri operai, a frequentare assiduamente la scuola, rammentando loro, che non si sà mai abbastanza, e che studiando si accumula un prezioso capitale.

Latisana, 30 — **Per i fatti di Russia.** — Il Comitato e alcuni soci dell'Unione partiti popolari di Latisana radunati la sera del 29 corr. memori delle lunghe e gloriose lotte, che costituirono l'Italia libera ed una, commossi dallo spettacolo triste e disumano di tante vittime mietute recentemente in Pietroburgo dalla tirannia dello czarismo mandano un voto di simpatia al popolo russo, combattente contro l'oppressione, con l'augurio vivissimo che la conquista d'una piena libertà civile, religiosa e politica abbia in breve tempo a coronare i suoi nobili sforzi.

Associazione democratica. — Avvertesi che in seguito a deliberazione consigliare la nostra Società viene intitolata *Unione partiti popolari.*

Dal Comitato furono già spedite lire 250 all'«Avanti!»

La sottoscrizione rimane aperta.

Spilimbergo, 30. — *(Fax).* — **Il banchetto del «Touring».** — In una sala dell'albergo «Stella d'oro» ebbe luogo ieri sera il banchetto dei soci del Touring Club di questa sezione in numero di 37.

Durante la cena non mancò l'allegria come non mancarono i brindisi. Noto quello del Console della sezione e del nostro Sindaco che brindò agli italiani irredenti ed al popolo russo. Su proposta dell'avv. dott. Linzi fu spedito un telegramma al Presidente del Touring.

Gemona, 30. — **La veglia ciclistica** di sabato scorso ebbe buon esito. Intervennero numerosi ballerini dei dintorni, e rallegrarono la festa bellissime mascherine, alcune delle quali spiritosissime. — Il teatro era sfarzosamente addobbato e l'orchestra diretta dal sig. Rambaldo Marcotti diede una nuova prova della sua valentia.

Il buffet addobbato con proprietà e buon gusto fu tenuto dal sig. Giacomo Falomo. Le danze si protrassero animate fino alle ore 5 e mezza di domenica.

Assemblee rimandate. — Le assemblee generali del «Tiro a segno» e del «Pro Glemona» che dovevano aver luogo ieri, a causa del Congresso degli emigranti vennero rimandate rispettivamente a domenica 5 e giovedì 2 febbraio.

Nuova linea telefonica? — E' qui sorta l'idea dell'impianto di una nuova linea telefonica urbana collegata a quella di Udine e dei telefoni carnici. Speriamo che gli iniziatori riescano nel loro intento.

Il contratto preliminare comincia intanto ad essere accettato e firmato da diverse importanti ditte commerciali.

Paluzza, 30. — **Conferenza.** — Domenica, 29 andante, il nostro egregio veterinario consorziale Faggioni dottor Antonio, nella sala magna del Municipio davanti buon numero di paesani tenne una conferenza sull'allevamento dei vitelli, del toro ed igiene delle stalle. Egli fu ascoltato con piacere quantunque il nostro caro oratore avesse adoperato un parlare alquanto elevato e.... frettoloso. E' desiderabile che queste buone e pratiche conferenze si ripetano perchè il paese ne senta un benefico influsso, in omaggio anche all'adagio latino che «gutta cavat lapidem».

Un bravo al nostro egregio professionista dott. Faggioni col vivo desiderio di presto riudire la sua parola.

Consiglio della Società Operaia — Nello stesso giorno si riunì il Consiglio generale di questo sodalizio operaio. (A domani il resoconto).

Tolmezzo, 30 — **Contro i massacri russi.** — *(P. D. S.)* Anche qui destarono profonda impressione i fatti che funestarono il popolo russo.

Il consiglio della Società Operaia votò all'unanimità un vibrato ordine del giorno stigmatizzante la feroce repressione del governo dello Czar ed affermante la propria simpatia e solidarietà col popolo russo così barbaramente oppresso.

Bacco... infido. — Ieri sera certo Ortis Luigi da Nannina di Paluzza veniva trovato dai Carabinieri nei pressi di Caneva immerso nella neve, che non dava più segni di vita.

Bacco infido gli aveva giuocato un tiro birbone!

Venne condotto alla locale caserma ove passò la notte in attesa di smaltire la sbornia.

Questa mane veniva rilasciato e deferito all'Autorità Giudiziaria.

S. Daniele, 31. — **Un giusto reclamo.** — Giorni sono transitando per la stazione del Tram a S. Daniele, avvertivasi un odore, *alquanto ingrato*, derivante dallo spargimento di materie fecali nei campi circostanti a scopo di concimazione.

Assunte informazioni, si venne a rilevare che l'operazione venne compiuta a mattino molto avanzato, e che i terreni appartenevano all'Ospitale.

Se le informazioni sono esatte, oggi, mentre tanto si fa per la salute pubblica, domandasi se l'inconveniente lamentato non si possa togliere.

Agli egregi preposti all'Ospitale, giro la domanda.

Medice, cura te ipsum.

Codroipo, 30 — **Carezze amorose.** — Iersera verso le ore 5, spinto da quel terribile male che chiamasi gelosia, un innamorato, regalava alla sua bella un potente schiaffo sulla guancia sinistra. La poco edificante scena avveniva sotto il portico dell'Albergo «Roma», nel quale si ballava. Maggior dispiacere riportò la signorina Todisco Giovannina, perchè padrona della ragazza. I presenti al fatto rimproverarono il focoso giovanotto che venuto a più miti propositi, si riconciliò colla sua bella riconducendola nella sala da ballo, dove fra un valzer e l'altro venne firmata e suggellata la pace!

Sei contro uno. — Nell'osteria sita sul mercato dei suini condotta dalla signora Munisso Pasqua vennero alle mani i fratelli Zuliani, Gasparotti e Lena, tutti dai 20 a 25 anni, contro Tabero Francesco d'anni 18 il quale ebbe il suo da fare a liberarsi da quel cerchio che gli piombò sulle spalle una buona dose di pugni.

Sopraggiunto un di lui fratello, in aiuto, prese tosto una seggiola facendola girare a destra e a sinistra, con tanta eloquenza... persuasiva, da porre in fuga la triplice alleanza.

A sedare il conflitto intervenne il vigile sig. Masolini Valentino coadiuvato dal sig. Toia Vittorio che per caso di là passava.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 31, gennaio, S. Giulio, prete. Promosse la fabbrica di molte chiese; il suo corpo riposa nell'isoletta di S. Giulio, nel lago d'Orta (Novara); visse dal 330 circa, al 400.

Effemeridi storiche

31 gennaio 1526. — G. B. Treo udinese e suo fratello Antonio e loro dipendenti con diploma di questa data vennero creati conti palatini, dall'imperatore Carlo V.

Così il Palladio in *Storia del Friuli* parte II p. 147.

Il Capodagli (*Udine illustrata* p. 321) parte dei due fratelli Treo che servirono l'imperatore Carlo V e descrive lo stemma avvertendo che il diploma fu rilasciato nel giorno predetto a Toledo.

La cronaca di Vincenzo Giusti informa che la famiglia Treo provenne da Portogruaro. Ne parlano pure Palladio in *Storia del Friuli* (parte II p. 147-148), Manzano *Annali* vol. 7 pag. 133, ecc.

Consiglio provinciale

(Seduta del 30 gennaio)

Alle ore 11.30 il presidente co. C. P. di Zoppola dichiara aperta la seduta.

I presenti

Si fa l'appello nominale e risultano presenti: Agricola, Asquini, Attimis, Biasutti, Bortolotti, Brosadola, Burovich, Caratti nob. A., Casasola, Cavarzerani, Concari, Coren, Cristofori, Da Pozzo, Deciani, Etro, Gori, Luzzatto, Magrini, Marchi, Mattiussi, Morossi, Pancera, Plateo, Pognici, Policreti, De Puppi, Querini, Renier, Rodolfi, Rizzi, Rota co. Lod., Roviglio, Sbuelz, Sostero, di Trento, Trinko e Venier.

Assenti giustificati

Giustificano la loro assenza: Faelli, Cucovaz ammalati, di Prampero che trovasi a Roma; Pinni, Cignolini, Asquini e Lacchin impegnati per affari; Pasqualì avverte con una lettera che giungerà col diretto.

Infatti alle 11.45 entra nell'aula.

La discussione
Parla il Presidente

Il R. Prefetto comm. Doneddu dichiara, in nome del Governo, aperta la seduta.

Il Presidente prende la parola.

Dice che dall'ultima seduta, a molti avvenimenti e grati e dolorosi abbiamo dovuto assistere.

Accenna al lieto avvenimento che rallegrò casa Savoia colla comparsa di un Principe.

Ricorda che la Deputazione ed il Consiglio mandarono dei telegrammi di felicitazione e d'augurio, di cui si ebbero le risposte che il segretario legge.

Ricorda come il pensiero del Re si sia rivolto al nostro Friuli, nominando un principe del ramo dei Savoia «principe di Udine» che vestì in questi giorni la divisa del guardia marina.

Ma a queste note liete fanno seguito quelle dolorose. Ricorda gli scioperi del passato settembre, altre dimostrazioni avvenute in momenti particolari. E rammenta specialmente i dolorosissimi fatti della Russia avvenuti in questi giorni.

Ricorda anche i fatti dolorosi d'Innsbruk pei quali era indetto un Comizio regionale a Venezia, che in seguito venne proibito.

Il Consiglio provinciale in segno di protesta deliberò di elargire L. 100 alla Dante Alighieri e successivamente per protestare contro la proibizione del Convegno assegnò alla stessa Dante altre L. 50.

Commemorazioni

Il Presidente rivolge la mente a mesti ricordi, ricordando come egregi colleghi furono dalla morte strappati all'affetto dei loro cari all'estimazione del paese.

Il nob. Alfonso Ciconj, che fu per dieci anni membro della Deputazione Provinciale dopo lunghe sofferenze è morto.

Ne tesse una breve biografia ricordandone i meriti, l'intelligenza, l'amore alla cosa pubblica.

Infine parla del cav. Giacomo Gabrici che fece pure parte del Consiglio provinciale.

Ricorda questa bella intelligenza, vera anima d'artista.

Alla loro memoria — conclude — vada il nostro pensiero e il nostro vivo cordoglio. E certo d'interpretare il sentimento di tutti propone di inviare le condoglianze alle rispettive famiglie *(approvazioni)*.

Renier. Si associa a nome della Deputazione a quanto disse il Presidente.

Ricorda come la Deputazione in occasione del lieto evento che rallegrò la famiglia Reale non mancò d'inviare un telegramma di felicitazione.

Pure quando mancarono a' vivi i colleghi Gabrici e Ciconj la Deputazione si fece rappresentare ai funerali del primo, poichè pel Ciconj si dovette rispettare la sua volontà.

Prefetto. Si associa, a nome del Governo, al lutto del Consiglio per la perdita dei due egregi cittadini.

Gli scrutatori

A fungere da scrutatori vengono nominati i consiglieri Etro, Magrini e Cristofoli.

Per le spese che toccano allo Stato

Renier deve fare brevi considerazioni.

Dice che la Deputazione, in seguito al progetto di legge che tende ad avocare allo Stato certe spese oggi ingiustamente a carico del Comune, mandò una circolare a tutti i Comuni d'Italia e, afferma, tutti hanno risposto aderendo, ad eccezione di 6 Comuni, dei quali Pisa e Reggio Emilia rifiutarono di associarsi e firmare l'adesione, e Catania, Chieti, Trapani e Mantova che non aderirono.

Dichiara che col 1904 è chiuso il conto colla Banca d'Italia.

Dimissioni

1. Dimissioni dell'ing. Lorenzo De Toni dalla carica di Consigliere provinciale.

Renier chiede di parlare e dice che siccome all'ordine del giorno stanno le domande di ben 5 consiglieri dimissionari, esprime l'opinione di accettare le loro dimissioni, e propone che una buona volta, come già si fa in Consiglio Comunale, si smetta quel sistema noioso di far pratiche e tentare che un dimissionario ne receda.

Vi possono essere dei casi eccezionali nei quali è dovere di insistere, ma quando uno si dimette vuol dire che ha le sue buone ragioni, e quelle pratiche che si fanno gli fanno l'effetto di una chiusa colla quale i commercianti terminano le loro lettere, per es. «con stima vi riverisco» *(ilarità).*

E perciò propone di accettare senz'altro.

Il segretario Caporiacco, legge la lettera dell'ing. De Toni, ed il Presidente pone ai voti l'accettazione della sua rinuncia.

E' approvata.

2. Dimissioni del comm. Michele Perissini dalla carica di Consigliere provinciale.

Caporiacco legge la lettera del Comm. Perissini.

Nessuno prende la parola e anche queste dimissioni sono accettate.

3. Dimissioni dei signori Barnaba Umberto e Celotti dott. Liberale dalla carica di Consiglieri provinciali.

Caporiacco legge la lettera dei consiglieri Celotti e Barnaba.

Policreti dice che la posizione dei colleghi Barnaba e Celotti è differente da quella dei precedenti dimissionari.

L'ing. De Toni ha insistito nella sua rinuncia per ben due volte e il Perissini poi che egli era incompatibile perchè amministratore della Tramvia.

Il silenzio dei consiglieri alla lettera della dimissioni Perissini dice chiaro che si sono comprese le ragioni da lui addotte e cioè che egli vuole ritirarsi a vita privata, tanto è vero che si dimise anche da consigliere comunale.

Ma è differente — dice — la posizione dei colleghi Celotti e Barnaba.

Il risultato dell'elezione politica nel Collegio Gemona Tarcento, secondo loro farebbe sospettare che fosse venuta meno la fiducia degli elettori verso i loro rappresentanti.

Credo non convenga accettare queste dimissioni, poichè appunto avrebbero il significato che gli elettori amministrativi di Gemona hanno menomata la loro fiducia.

Io massima sono d'accordo col collega Renier che chi si dimette lo fa con intenzione decisa, ma in questo caso specialissimo propongo che vengano respinte le dimissioni Celotti e Barnaba.

Renier Dal momento che i consiglieri Celotti e Barnaba sentono di doversi dimettere, per quanto riconosca nobile il loro sentimento, io accetto. Non giudico se di fronte al risultato dell'elezione politica il loro dovere morale fosse quello di ritirarsi; io rispondo alla lettera e ripeto che accetto.

Policreti insiste perchè il Consiglio respinga le dimissioni.

Il presidente mette ai voti le dimissioni Barnaba e Celotti. Si alzano 14 mani.

Si fa la controprova e si alzano 24 mani.

Le dimissioni sono accettate.

Io aggiunta a queste si accettano anche quelle del Conte Rota eletto deputato nel Collegio di san Vito.

4. Estrazione a sorte dei Consiglieri provinciali da rinnovarsi nell'anno 1905.

Viene estratto il nome dell'ing. de Toni a surrogare il defunto Arturo Trani.

5. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu provveduto alla nomina di un membro effettivo nella Commissione Circondariale di Udine per la revisione delle liste dei Giurati in sostituzione del defunto Erasmo Franceschinis.

Risulta nominato il co. Andrea Caratti in sostituzione del compianto avv. Franceschinis.

6. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda della ditta di Bert. Leonardo di Porpetto per regolarizzazione d'investitura d'acqua del fiume Corno.

Approvato.

7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda della ditta Lustig Carlo di Pordenone per sistemazione e legittimazione d'investitura d'acqua del Noncello.

Approvato.

PEI FATTI D'INSBRUK
La protesta di Brosadola

8. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu stabilito di intervenire ufficialmente al Convegno regionale veneto di protesta contro le offese alla nazionalità italiana in Austria e di elargire per lo stesso scopo L. 100 alla Dante Alighieri, e proposta di assegnare alla medesima altre L. 50 in seguito alla proibizione del Convegno.

Brosadola chiede la parola. Esprimo — dice — la mia opinione personale.

Faccio cioè un'osservazione d'indole generale per dire che se trovo giustificata la deliberazione d'urgenza di intervenire al Convegno regionale veneto, non trovo giustificazione nell'urgenza di elargire 100 lire alla Dante Alighieri.

Io aderisco — continua — alle proteste pei vergognosi fatti d'Innsbruk

ma non approverò l'ordine del giorno nella parte che riflette le 100 lire, nè in quella delle 50 lire.

Eppoi non vedo la necessità di dare questi denari alla Dante Alighieri; sarebbe assai meglio mandarli agli studenti direttamente a Vienna, o darli a quella Società italiana di studenti che è la Corda Fratres.

La Dante Alighieri è una società sospetta (*rumori vivissimi*) e secondo me può avere dei fini secondari poichè è notorio che è legata alla Massoneria una setta oscura di cui non si conoscono i fini (*mormorii*).

Ed è notorio inoltre che a capo di essa stanno dei massoni e cito fra questi il ministro Rava.

Biro dice che qui non si devono far paragoni. E' il sentimento della Patria offesa che spinse il Consiglio a decidere l'elargizione e venir fuori con sconclusionati argomenti in contrario è un fatto offesa al Consiglio (*approvazioni*).

Nobili parole

Bortolotti (attenzione). La Deputazione non poteva protestare in modo migliore contro il sentimento dell'italianità offesa ad Innsbruck se non aderendo alla Dante Alighieri la somma che il Consiglio è chiamato ad approvare.

Al consigliere Brosadola ricorda come la Dante accoglie tutte le persone senza distinzione di partito, e lo scopo di questa società è la difesa della lingua italiana all'estero, scopo santo, nobile.

Le insinuazioni del cons. Brosadola non possono toccare menomamente le persone che presiedono la Dante poichè queste combattono sul terreno della difesa della lingua nostra e questo terreno dovrebbe esser sacro a tutti. (*Benissimo*).

Sac. Trinko Quando si tratta di protestare contro fatti per noi dolorosi non si può che aderire.

E perciò dichiaro di plaudire all'opera della Deputazione ma non voto la elargizione che venne fatta alla Dante.

(*Il seguito a domani*).

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 9 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.*

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea dei dazieri

Ieri sera alle ore 8 ebbe luogo nei locali della Camera del Lavoro l'assemblea dei dazieri.

I presenti erano una ventina e cioè tutti quelli liberi dal servizio, gli altri aderirono.

Presenziavano i membri della Commissione Esecutiva D'Agostino e Facchini, i due segretari Oremese e Savio.

Savio a nome dell'intera Comm. Esec. porge il saluto ai convenuti, ed il ringraziamento per la premurosa adesione all'invito.

Spiega diffusamente l'opera della Camera del Lavoro pel miglioramento delle classi proletarie. Dice che tutti i lavoratori dovrebbero iscriversi, a qualunque partito appartengano.

Tratta lungamente l'importanza della questione impugnata dai dazieri e dice che è necessario che tale causa sia compresa da tutti i lavoratori i quali daranno ad essi il loro appoggio.

Riconosce giustissima l'idea di una Società che comprenda tutti i salariati del Comune, per molte considerazioni, ed invita tutti i dazieri ad unirsi ad essa, per poi aderire alla Camera del Lavoro.

Però per il momento, la Commissione non accetterà le domande sino a quando i dazieri non decideranno di aderire alla Società fra salariati del Comune.

La civile protesta

Contro l'infamia czarista

Ecco l'ordine del giorno deliberato dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro:

«Apprendendo con il senso del più vivo dolore, come le giuste aspirazioni del proletariato russo vengano in questi giorni violentemente soffocate nel sangue dai barbari sistemi di un'autocrazia che è la più grande vergogna del secolo XX e che suona insulto a tutta l'Europa civile;

nel mentre manda un saluto di simpatia e di rimpianto alle vittime di Pietroburgo, ed un voto di incoraggiamento all'intero proletariato russo, che ha la santa missione di rivendicare i martiri della sua redenzione;

augura

che le vittime del dispotismo czaresco, che nella steppa siberiana soffrono e sperano, e tanto sangue di bimbi e di donne innocenti e la memoria di tante vergini russe sacrificate dai boia del Santo Sinodo, colpevoli solo di reato di pensiero; vengano finalmente vendicati, e che i vinti d'oggi siano i giustizieri di domani».

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 7, 14, 21 e 28 febbraio 1905 alle ore 10, nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi *bollettino verde*, assunti a pegno nel mese di febbraio 1903. Un'ora prima dell'incanto, avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'art. 202 del regolamento.

L'avv. Cosattini non è più ufficiale

I lettori ricorderanno quanto scrisse l'avv. Giovanni Cosattini nel *Friuli* nei riguardi della morte avvenuta a Verona del soldato d'artiglieria Grezzotti rimasto schiacciato da un cannone.

Pare che quelle sue franche dichiarazioni abbiano influito nelle decisioni del Ministero della Guerra il quale ha revocato l'avv. Cosattini dal grado di sottotenente.

Crediamo che questa decisione non affliggerà molto l'avv. Cosattini.

Carro e cavalli in fuga

Verso le 5 pom. d'ieri, fuori Porta A. L. Moro il mugnaio Tonotti Guerino di Godia stava scaricando dei sacchi di farina pel signor Talmassons che ha negozio quasi dirimpetto alla barriera daziaria, da un carro a cui erano attaccati due cavalli.

Nel mentre il Tonotti attendeva al suo lavoro, un ragazzetto prese la frusta e la fece schioccare.

I cavalli, alquanto focosi, si misero in moto e correndo si diressero verso la barriera daziaria entrando in città.

Il mugnaio fece ogni sforzo per trattenere gli spaventati cavalli ma non vi riuscì e neppure le guardie che stavano di servizio, tanto che ad un certo punto si videro i due cavalli piegare a sinistra in modo che il carro, assai pesante, urtò contro la colonna di ghisa che sostiene i cancelli, abbattendola.

Ma neppure quest'urto valse a fermare i due animali che anzi con maggiore velocità entrarono nella via, sempre popolata di donne e bambini percorrendola di corsa.

Immaginarsi lo spavento prodotto da questa fuga in quanti stavano nella contrada.

Ma finalmente, un po' oltre l'Intendenza di Finanza all'incrocio delle Vie Francesco Mantica e Villalta, due operai riuscirono a fermare i due cavalli, senza che nessuna disgrazia potesse succedere.

La contestazione elettorale

Oggi, com'è noto, a Roma, innanzi alla Giunta parlamentare delle elezioni, è il turno d'udienza per la contestazione elevata contro la proclamazione Solimbergo.

Il nostro corrispondente romano ci darà certamente pronte notizie dell'interessante discussione; la quale si svolge, come si sa, in udienza pubblica, con patrocinio d'avvocati, come innanzi ai Tribunali ordinari.

Viso scottato. Certo Sdrigotti Domenico d'anni 11, garzone fabbro, riportò scottatura di primo e secondo grado al viso da spruzzo di pece fusa. Medicato all'ospitale venne giudicato guaribile in giorni 15.

Le voci del pubblico

Per le telefoniste

A proposito delle osservazioni mosse da un *vecchio abbonato* sul servizio e sulle condizioni delle signorine addette al telefono, pubblicate nel *Friuli* giorni or sono, la Direzione dei Telefoni stessi ci prega di rettificare alcune affermazioni contenute nel detto cenno, perchè non rispondenti al vero.

L'orario delle telefoniste, essa dice, in media è di sei ore al giorno (compreso in questo computo le 12 ore di notte.)

Quanto alle multe, ci osserva che finora non vennero applicate che due volte sole, dopo venti anni di esercizio.

Lo stipendio dalle telefoniste goduto, se non è certamente lauto, è però proporzionato alle ore di *servizio*.

Fin qui la Società dei Telefoni. E noi senza entrare nel merito, lasciamo al nostro vecchio abbonato, se crede, la libertà di parola.

SPIGOLANDO

(Dal *Travaso* di Roma).

Il questore czarista

Insieme a quello della nomina del generale Trepow a direttore supremo delle macellerie di Pietroburgo, Nicola ha firmato il decreto con cui conferisce al conte De Asartaw i pieni poteri, per l'esercizio della sua carica di questore della Camera.

Il questore De Asartaw si è messo subito all'opera e ha compilato in un batter d'occhio con la pratica di un vero ferro del mestiere un regolamentino per la circolazione dei giornalisti a Montecitorio dal quale stralciamo un piccolo campionario delle disposizioni.

Secondo il feroce De Asartaw il giornalista è equiparato al delinquente comune.

Gli uscieri della Camera avranno facoltà di perquisirlo ad ogni passaggio di corridoio e di richiedergli le generalità.

Il giornalista temerario che voglia poi penetrare nel *corridoio verde*, riservato agli stoccatori dei signori deputati, sarà punibile con dieci colpi di *knut* applicati... sulla quarta pagina.

Ogni giorno, al principio e alla fine della seduta, il giornalista dovrà presentarsi al detto questore per farsi firmare il libretto di *libera* circolazione.

Il giornalista deve andarsi a far fotografare almeno una volta la settimana per rimettere al solerte questore il proprio ritratto.

Siccome l'applicazione del nuovo regolamento è incominciata, parecchi nostri colleghi hanno già inviato all'On. De Asartaw la propria fotografia con dedica autografa.

Notevoli tra le altre quelle del senatore Roux che unisce al ritratto una ciocca di capelli; quella del collega Cesana *direttore del Messaggero* fatta alla barba del terribile questore; quella di Costanzo Chauvet che plaude al ristabilimento del principio autoritario; e infine la dedica affettuosa del direttore dell'*Osservatore Romano* che saluta nell'on. De Asartaw il Sant'Uffizio redivivo.

Lo Spigolatore.

CRONACA DEL CARNOVALE

Il grande ballo mascherato dell'Istituto T. Ciconi, che a cura della Presidenza si sta ora allestendo, da ormai a divedere che l'esito sarà oltre ogni dire felice.

Sembra che per quella sera si stiano preparando delle grandi novità.

I ballerini e le ballerine, se vogliono adunque divertirsi, accorreranno certo numerosi al Teatro Minerva la sera di sabato 11 febbraio.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Processo per furto

Oggi si discuterà il processo contro Digiarantonio e C. per furto.

Vi sono 4 testi d'accusa e 11 di difesa.

Difensore l'avv. M. Bertacioli.

Tribunali di fuori

Sentenza confermata dalla Cassazione

Ricorderanno i lettori la disgraziata fine del giovane di negozio Buttazzoni, morto vittima del Tram di S. Daniele.

E ricorderanno il processo svoltosi al nostro Tribunale in cui rimase condannato il macchinista Savi e la Società del tram a pagare danni e spese alla famiglia del povero Buttazzoni costituitasi P. C. coll'avvocato Girardini.

Ora si annuncia da Roma che la Corte di Cassazione rigettò il ricorso che la stessa Società del Tram di San Daniele aveva presentato contro la sentenza della Corte d'Appello di Brescia.

Anche a Roma, patrocinatore della famiglia Buttazzoni fu l'avv. Girardini.

Finalmente, e mercè l'attività e la valida competenza dell'egregio avvocato, giustizia completa venne fatta per la disgraziata famiglia.

PICCOLA POSTA

Rusticus: poveri versi..... tuoi gittati al vento: I ineleggibile, elezione nulla, inno.... rientrato; me lo saluta lei?

Un democratico, città: sì è per oggi (V. *Cronaca*); ma non fatevi nessunissima illusione; *anche masse* qual che s'è ottenuto.

Abbon. A. E., Gemona: l'Amministratore, dopo aver storto il naso, dice che, in via di eccezione..... basta, alla prima occasione ci capiti o mandi persona di fiducia, e sarà fatto.

x., Milano: mi fareste ringalluzzire se fosse..... una bella ragazza; e invece!

Il Postino.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

(*Seduta del 30 gen. — Pres. Marcora*)

Il sacco delle interrogazioni e interpellanze

oggi si va liberamente vuotando per tutta la seduta.

Lasciamo, naturalmente, il tempo che trovano; il quale, del resto, è tempo... perduto.

Notevole l'interpellanza *Riccio* a proposito del catechismo nelle scuole.

L'interpellante, incalzando vigorosamente il Ministro Orlando è riuscito a fargli assumere l'impegno, a nome del Governo, di presentare presto provvedimenti legislativi risolutivi.

Per salvare Massimo Gorki dalle mani del boia

Roma, 30. — Si è iniziata una manifestazione parlamentare, già firmata da oltre 60 deputati italiani d'ogni colore, da trasmettersi per mezzo del nostro Governo al Governo russo — come già si sta facendo anche a Berlino — chiedente, a nome del popolo italiano, che sia rispettata la vita di Massimo Gorki, gloria dell'arte e della civiltà.

Il pranzo parlamentare a Corte

Roma 30. — Stasera ebbe luogo al Quirinale il consueto pranzo parlamentare, offerto cioè a tutte le cariche delle due Camere.

C'era quindi anche il questore de Asarta.

Giolitti ammalato?

Roma 30. — Si ripete con insistenza che l'on. Giolitti è seriamente ammalato e che gli si impone assoluto riposo.

Molti però vedono in questo una «malattia politica», e presentono prossima la fine del Ministero.

Le elezioni a Milano

hanno dato un curioso risultato, del quale però non si ha ancora l'esatto computo.

In complesso, è una riscossa dello spirito democratico ed una batosta allo spirito clerico-reazionario; tanto più, seria e confortante, quanto meno chiassosa.

Non è la vittoria brillante, con lo sbaraglio del nemico.

Anzi, il risultato è una lista mista, con selezione degli elementi più notevoli nelle liste combattenti, ma con prevalenza di popolari

Ben difficilmente si avrà una maggioranza *in grado di governare*.

Si prevede fin d'ora il Commissario regio a breve scadenza.

Per il povero popolo russo

continuano le manifestazioni in tutta Italia.

A Roma — v'è chi dice per inconsulta provocazione degli agenti, e chi per eccessi dei soliti elementi che si frammischiano alle dimostrazioni — si ebbero anche conflitti, con conseguenza di feriti ed arresti.

In Russia

Le ciarlatanate militaresche sgonfiate. — Nuove dolorose delusioni.

Era preveduto!

A Pietroburgo si è saputo che i successi di Kuropatkine in Manciuria non esistono.

L'esercito russo fu subito ricacciato dalle posizioni conquistate.

Si parla sempre vagamente di gravi perdite patite.

Dolorosa delusione nella popolazione.

La Polonia sempre in rivolta

Dallo sciopero alle barricate

Mentre Pietroburgo sembra ritornata alla più perfetta calma, in Polonia e in altre provincie la rivolta si estende.

Si spara dalle finestre sulle truppe.

Si combatte alle barricate.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Ringraziamento

La moglie desolata ringrazia vivamente parenti, amici e tutte le persone che in qualsiasi modo si sono prestate a rendere più solenne l'ultimo tributo del suo caro consorte

Feruglio Lamberto

Tributa speciali ringraziamenti al sig. direttore del Cotonificio Grato Marsini per le gentili attenzioni usate durante la lunga e penosa malattia ed dopo il decesso.

Prega venia per le involontarie dimenticanze.

Il 31 gennaio 1905.

Martignoni Savina ved. Feruglio